

Normative internazionali di nomi geografici

SALVATORE ARCA

Istituto Geografico Militare

Attività dell'ONU per la normalizzazione internazionale dei nomi geografici

La normalizzazione internazionale dei nomi geografici riveste un'importanza così rilevante a livello planetario da indurre l'Organizzazione delle Nazioni Unite ad elevarla al rango dei suoi compiti primari, nella consapevolezza che il perseguimento di una toponomastica normalizzata sia determinante per il progresso della comunità mondiale.

L'interesse dell'ONU in questo settore ha infatti il suo fondamento sui vantaggi che una vasta molteplicità di attività umane trarrebbero dalla esistenza di nomi geografici normalizzati: il commercio, il turismo, gli scambi internazionali, la salvaguardia del patrimonio culturale dei popoli, la gestione delle risorse ambientali, nonché gli interventi a fini umanitari per il mantenimento della pace, che sempre più frequentemente la comunità internazionale promuove in varie aree del globo.

Nel 1959 il Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite (ECOSOC), sulla base della risoluzione 715 A (XXVII), costituì un gruppo di lavoro per la risoluzione dei problemi connessi con la normalizzazione dei nomi geografici e conseguentemente per la formulazione delle raccomandazioni in materia da sottoporre all'approvazione degli Stati membri.

Negli anni successivi il gruppo di lavoro assunse la denominazione ufficiale di Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sui Nomi Geografici (acronimo italo-franco-spagnolo GENUNG, acronimo inglese UNGEGN), che costituisce una delle sette branche specializzate permanenti dell'ECOSOC ed è, in virtù dei compiti assegnatigli e della rappresentatività dei suoi membri, il consesso più autorevole a livello mondiale nel settore della toponomastica.

Generalmente le riunioni del GENUNG si svolgono ogni due anni e perseguono sia lo scopo di preparare i documenti tecnici da sottoporre all'approvazione delle Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici, che hanno luogo ogni cinque anni, sia quello di promuovere e controllare l'applicazione delle risoluzioni adottate dalle Conferenze.

Le Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici emanano infatti le risoluzioni, che gli Stati membri sono tenuti ad osservare nella adozione delle misure in materia di toponomastica e nella produzione dei documenti connessi: cartografia, repertori toponomastici, disposizioni amministrative e quant'altro attenga agli ambiti propri delle risoluzioni approvate.

Le risoluzioni delle Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici costituiscono pertanto le linee guida da seguire perché le attività ed i prodotti toponomastici siano ispirati ai canoni internazionali approvati: l'organizzazione messa in atto dall'ONU fa sì che i nomi geografici normalizzati di un certo Paese (normalizzazione nazionale) siano diffusi nell'ambito di tutta la comunità internazionale e siano da questa usati correttamente (normalizzazione internazionale), assicurando comunque un adeguato livello scientifico, nonché la necessaria uniformità metodologica.

Le Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici, che hanno avuto luogo finora, sono otto e sono state tenute nelle città e negli anni di seguito indicati: Ginevra (1967), Londra (1972), Atene (1977), Ginevra (1982), Montreal (1987), New York (1992), New York (1998), Berlino (2002).

Il Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sui Nomi Geografici

Organizzazione e principi di funzionamento

Il Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sui Nomi Geografici è articolato in 22 Divisioni, ripartizioni geografico-linguistiche, nelle quali sono suddivisi gli Stati membri: ciascuna Divisione è composta dai delegati formalmente designati dai rispettivi governi.

Le Divisioni geografico-linguistiche del GENUNG sono:

1. Divisione dell'Africa Centrale;
2. Divisione dell'Africa Orientale;
3. Divisione dell'Africa del Sud;
4. Divisione dell'Africa Occidentale;
5. Divisione Araba;
6. Divisione dell'Asia Orientale (esclusa la Cina);
7. Divisione dell'Asia Sud-Orientale e dei Paesi del Pacifico Sud-Occidentale;
8. Divisione dell'Asia Sud-Occidentale (esclusa la Divisione Araba);

9. Divisione Baltica;
10. Divisione Celtica;
11. Divisione della Cina;
12. Divisione dei Paesi di lingua Neerlandese e Tedesca;
13. Divisione dell'Europa Centro-Orientale e Sud-Orientale;
14. Divisione dell'Europa Orientale e dell'Asia Settentrionale e Centrale;
15. Divisione Mediterranea Orientale (esclusa la Divisione Araba);
16. Divisione Francofona;
17. Divisione dell'India;
18. Divisione dell'America Latina;
19. Divisione Nordica;
20. Divisione Romano-Ellenica;
21. Divisione del Regno Unito;
22. Divisione degli Stati Uniti d'America e del Canada.

L'Italia è Stato membro della Divisione Romano-Ellenica, insieme a: Belgio, Canada, Cipro, Francia, Grecia, Lussemburgo, Moldova, Monaco, Portogallo, Romania, Santa Sede, Spagna, Svizzera e Turchia.

Per quanto concerne i principi di funzionamento, che regolano l'attività del GENUNG, si fa presente che il Gruppo di Esperti è un organo collegiale con funzioni consultive e che le sue deliberazioni, per divenire operativamente efficaci, devono essere sottoposte, nella veste di raccomandazioni, alle Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici.

Le deliberazioni delle conferenze medesime vengono quindi sottoposte per l'approvazione al Consiglio Economico e Sociale delle Nazioni Unite sotto la forma di una o più risoluzioni. Nel corso dell'iter procedurale sono presi i provvedimenti più efficaci perché gli Stati membri diano la più ampia pubblicità e diffusione possibile agli atti in esame attraverso mezzi adeguati di comunicazione e canali di informazione, attivando all'occorrenza organizzazioni professionali e istituzioni scientifiche della ricerca e dell'insegnamento superiore.

Il GENUNG è tenuto ad agire in conformità dei principi della Carta delle Nazioni Unite ed in particolare deve attenersi alle seguenti condizioni:

- a. la normalizzazione dei nomi geografici deve essere basata sulle più avanzate metodologie scientifiche in relazione sia all'aspetto linguistico sia ai mezzi tecnici per il trattamento e la formazione dei dati toponomastici;
- b. la normalizzazione internazionale dei nomi geografici deve essere realizzata sulla base di quella omologata in ambito nazionale.

Si sottolinea infine che, se da un lato è espressamente vietato trattare, in seno al GENUNG, questioni che coinvolgano la sovranità nazionale degli Stati membri, dall'altro è prescritto che i lavori del Gruppo di Esperti pervengano, comunque su argomenti di carattere non procedurale, a deliberazioni approvate all'unanimità e non mediante votazioni.

Scopi e attività

Gli scopi fondamentali del GENUNG sono i seguenti:

- raccogliere i risultati dell'attività degli enti, che, a livello nazionale e internazionale, si occupano della normalizzazione dei nomi geografici, e favorirne la diffusione fra gli Stati membri delle Nazioni Unite;
- studiare e proporre principi, linee di condotta e metodi finalizzati a risolvere problemi di normalizzazione nazionale e internazionale;
- svolgere un ruolo attivo, agevolando la fornitura di aiuti scientifici e tecnici, soprattutto ai paesi in via di sviluppo, e approntando meccanismi per la normalizzazione nazionale e internazionale dei nomi geografici;
- rendere accessibili i mezzi necessari per il collegamento e il coordinamento fra gli Stati membri, e fra gli Stati membri e le organizzazioni internazionali, per quanto concerne le attività orientate alla normalizzazione dei nomi geografici;
- attuare i compiti affidatigli secondo le risoluzioni adottate dalle Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici;
- mettere in evidenza l'importanza della normalizzazione dei nomi a livello nazionale e internazionale, e illustrare i vantaggi che ne derivano.

Per il perseguimento degli obiettivi sopra elencati, il Gruppo di Esperti svolge una intensa attività, di cui i punti salienti sono:

- avviare il lavoro preparatorio per le periodiche Conferenze delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici; assicurare continuità

alle attività nei periodi che intercorrono fra le Conferenze e svolgere il ruolo di guida nell'applicazione delle risoluzioni adottate dalle Conferenze stesse;

- coordinare l'opera delle Divisioni geografico-linguistiche, create per favorire l'attività a livello nazionale; stimolare la fattiva partecipazione dei Paesi e delle Divisioni, facendo in modo che siano assicurati adeguati livelli di omogeneità nei lavori intrapresi;
- sviluppare programmi appropriati per assistere con attività formative singoli Paesi e gruppi di Paesi; condurre a termine la normalizzazione dei nomi geografici laddove si presenti lacunosa;
- agire ai massimi livelli in ambito nazionale, internazionale e delle Nazioni Unite col proposito di correlare toponomastica e cartografia;
- informare gli organismi cartografici sull'importanza di far uso di nomi geografici normalizzati;
- rendere disponibili i principi di normalizzazione e i nomi geografici normalizzati come dati di pronto impiego per le molteplici esigenze della collettività, avvalendosi di tutti i più efficaci mezzi di comunicazione.

Gruppi di lavoro

Nell'ambito del GENUNG operano i sottoelencati Gruppi di Lavoro, che hanno il compito di approfondire argomenti di particolare interesse nel campo della normalizzazione dei nomi geografici e di indicare direttive e metodi adeguati per il perseguimento degli specifici obiettivi:

- Gruppo di Lavoro sui Nomi di Paesi (redige e aggiorna la lista dei nomi ufficiali dei Paesi; la versione più recente della lista è stata esaminata e approvata dalla VIII Conferenza, tenuta a Berlino nel 2002);
- Gruppo di Lavoro sui Repertori e Banche Dati Toponomastici (studia e indica struttura, requisiti e modalità attuative delle banche dati toponomastici, raccomandando i formati di scambio, e mette a punto procedure per la formazione e la gestione delle banche stesse; ha tra l'altro il compito di curare i necessari contatti con l'Iso, *International Organization for Standardization*, e promuove iniziative per lo scambio dei dati);
- Gruppo di Lavoro sulla Terminologia Toponomastica (ha assolto il compito di approntare il *Glossario dei Termini per la Normalizzazione dei Nomi Geografici*, pubblicato dalle Nazioni Unite nelle versioni delle sei lingue ufficiali, e ne cura l'aggiornamento);
- Gruppo di Lavoro sulla Pubblicità ed il Finanziamento (esamina, definisce e mette in atto iniziative volte a pubblicizzare l'attività del GENUNG e a reperire i fondi finanziari necessari per le pubblicazioni ed il materiale promozionale; ha realizzato e diffuso una brochure illustrativa sulla attività delle Nazioni Unite nel settore toponomastico);
- Gruppo di Lavoro sui Sistemi di Romanizzazione (assolve il compito di definire i sistemi di romanizzazione più idonei ed efficaci per la normalizzazione internazionale dei toponimi di quei Paesi che hanno sistemi di scrittura diversi da quello latino, in accordo con i Paesi interessati);
- Gruppo di Lavoro sui Corsi di Formazione in Toponomastica (sviluppa un'azione di coordinamento nella promozione di corsi di formazione in toponomastica e, quando necessario, interviene per la loro pianificazione);
- Gruppo di Lavoro per la Valutazione e la Realizzazione (ha il compito di valutare l'efficacia delle iniziative promosse dal GENUNG e di controllare che le misure, previste dalle risoluzioni delle Conferenze, siano effettivamente osservate ed applicate, provvedendo inoltre a sollecitare l'interesse e l'opera attiva degli Stati membri e prodigandosi perché le attività di normalizzazione siano estese anche a quei Paesi in via di sviluppo, che ne siano rimasti estranei);
- Gruppo di Lavoro sugli Esonimi (studia e sviluppa iniziative adeguate per promuovere l'applicazione delle risoluzioni delle Conferenze sugli esonimi, in particolare per quanto attiene al loro corretto uso ed alla loro riduzione);
- Gruppo di Lavoro sulla Pronuncia (ha il compito di studiare e fornire indicazioni per la corretta pronuncia dei nomi geografici, quando questi vengono trascritti da una lingua in un'altra, che impiega un diverso sistema di scrittura);
- Gruppo di Lavoro sui Particolari Geografici Marini e Sottomarini (è stato sciolto dopo aver assolto il compito di studiare le misure più efficaci per la normalizzazione internazionale della toponomastica dei particolari geografici marini e sottomarini, la quale è spesso causa di contrasti e problematiche internazionali, in considerazione del fatto che questi particolari geografici generalmente si estendono al di là dei confini di una singola sovranità nazionale);
- Gruppo di Lavoro sui Nomi Topografici Extraterrestri (ha assolto il compito della normalizzazione internazionale della toponomastica extraterrestre in accordo con la Unione Astronomica Internazionale; il Gruppo è stato sciolto dalla IV Conferenza con la risoluzione n. 13).

I Gruppi di Lavoro non sono organi permanenti del GENUNG, ma vengono istituiti o sciolti in funzione delle esigenze contingenti: la loro ragion d'essere è strettamente connessa con gli specifici obiettivi, che ne determinano la formazione.

Documenti per la normalizzazione dei nomi geografici

Nei circa quarant'anni di attività il GENUNG ha prodotto un numero rilevante di documenti grazie all'opera svolta dagli Esperti delle Delegazioni degli Stati membri, dalle Divisioni geografico-linguistiche e dai Gruppi di Lavoro.

Fra i documenti prodotti dai Gruppi di Lavoro è doveroso menzionare per la rilevante importanza, che hanno assunto ai fini della normalizzazione toponomastica, la *Lista dei Nomi di Paesi* ed il *Glossario dei Termini per la Normalizzazione dei Nomi Geografici*:

- *Lista dei Nomi di Paesi*. Come è stato accennato al par. 2, il documento è stato concepito e redatto dal Gruppo di Lavoro sui Nomi di Paesi, che ne ha presentato la versione aggiornata all'VIII Conferenza. Non sono riportati i nomi dei Paesi in caratteri cirillici (ne è previsto l'inserimento nella prossima edizione, alla cui redazione il Gruppo di Lavoro provvederà in stretta collaborazione con la Sezione di Terminologia e Riferimento del Segretariato Generale dell'ONU, conformemente a quanto previsto dalla risoluzione n. 12 dell'VIII Conferenza).

- *Glossario dei Termini per la Normalizzazione dei Nomi Geografici*. Il documento, redatto dal Gruppo di Lavoro sulla Terminologia Toponomastica (vds. par. 2), contiene 375 termini con esemplificazioni in 20 lingue e alfabeti differenti. Pubblicato nelle sei lingue ufficiali delle Nazioni Unite, è stato presentato, esaminato e discusso nel corso dei lavori dell'VIII Conferenza, che ne ha riconosciuto la piena validità, ai fini della normalizzazione, per unificare le definizioni, precisare i concetti e stabilire il significato dei termini tecnici e, con la risoluzione n. 3, ha raccomandato al Gruppo di Lavoro sulla Terminologia Toponomastica di curarne l'aggiornamento.

Le Divisioni geografico-linguistiche in generale si limitano a promuovere e coordinare l'operato degli Stati che sono membri della Divisione, ma talvolta attivano l'approntamento di documenti di portata ed interesse divisionale. Si menziona a questo proposito, quale documento divisionale di indubbio rilievo, il *Glossario Multilingue dei Particolari Geografici*, realizzato dalla Divisione Romano-Ellelica: riporta i termini generici dei particolari geografici in sette lingue della Divisione (francese, greco, italiano, portoghese, rumeno, spagnolo e turco), oltre all'inglese, sloveno e tedesco.

Comunque i documenti essenziali e necessari perché si sviluppino e si realizzino il processo di normalizzazione toponomastica, promosso dalle Nazioni Unite, sono quelli che attengono alla sfera delle competenze di ciascuno Stato membro: le *Direttive Toponomastiche ad uso dei redattori di carte e di altri redattori*, il *Repertorio Toponomastico Nazionale*, la *Lista degli Esonimi*.

A) Direttive toponomastiche

ad uso dei redattori di carte e di altri redattori

È questo il documento fondamentale, nel quale ciascuno Stato membro riporta le informazioni relative alla propria toponomastica, in modo che esse siano disponibili per quanti operano nel settore della produzione di carte ed in quello editoriale.

Che questo documento fosse indispensabile per le operazioni di normalizzazione dei nomi geografici fu chiaro fin dalla III Conferenza (Atene, 1977), ma fu durante i lavori della IV (Ginevra, 1982), che fu avviato, grazie soprattutto all'impegno di Josef Breu, Presidente del GENUNG, un progetto di ampio respiro per far fronte ad una esigenza fortemente sentita dagli Esperti delle Nazioni Unite.

La IV Conferenza infatti, con la risoluzione n. 4, raccomandò che gli Stati membri fossero «incoraggiati a pubblicare ed aggiornare, per le esigenze cartografiche, direttive toponomastiche ad uso dei redattori cartografici e di altri redattori», affinché cartografi, anche di altri Paesi, fossero in grado di trattarne in maniera appropriata tutti i problemi riguardanti i nomi geografici; stabilì inoltre gli argomenti, che dovevano essere oggetto di trattazione nelle Direttive Toponomastiche:

- a) statuto legale dei nomi geografici nelle rispettive lingue dei Paesi multilingui;
- b) alfabeto della lingua o delle lingue ed inoltre, nei casi di scritture e alfabeti non latini, tavole di romanizzazione ufficialmente utilizzate;
- c) regole ortografiche applicate ai nomi geografici;
- d) indicazioni per la pronuncia dei nomi geografici;
- e) substrati linguistici riconoscibili nei nomi di luogo esistenti, ma solo nella misura in cui la loro conoscenza può essere utile ai cartografi;
- f) ripartizione geografica delle lingue nei Paesi multilingui;
- g) particolarità dei dialetti e ripartizione geografica dei principali dialetti;
- h) relazioni tra i dialetti e le lingue normali;
- i) autorità toponomastica e misure intraprese per la normalizzazione dei nomi;
- j) documenti di base;
- k) glossario delle parole necessarie per la comprensione delle carte;
- l) abbreviazioni nelle carte ufficiali;
- m) divisioni amministrative.

Ulteriori raccomandazioni, inerenti alle Direttive Toponomastiche, furono emanate dalla V Conferenza (Montreal, 1987) con la risoluzione n. 14 e dalla VI Conferenza (New York, 1992) con la risoluzione n. 7: in entrambe fu sottolineata la necessità della loro massima diffusione a livello mondiale, per la quale venivano indicate le modalità attuative e veniva auspicato l'indispensabile supporto del Segretariato Generale delle Nazioni Unite.

Le Direttive Toponomastiche dell'Italia sono state presentate e discusse nella V Conferenza (Montreal, 1987); il testo originario ha subito nel seguito aggiornamenti e integrazioni (vds. p. 87).

B) Repertorio toponomastico nazionale

Con la risoluzione n. 4 (E) la I Conferenza espresse la seguente raccomandazione:

«Si raccomanda che ciascuno degli organismi nazionali, responsabili della toponomastica, allestisca e tenga costantemente aggiornati idonei repertori di tutti i nomi geografici che avrà normalizzato.

«Si raccomanda inoltre che ogni repertorio contenga almeno, oltre ai nomi normalizzati, le informazioni necessarie per posizionare ed identificare adeguatamente i dettagli topografici designati».

La stessa risoluzione indicava quindi alcune misure di dettaglio e modalità operative, volte ad assicurare rigore e completezza al repertorio, fondamentale per la normalizzazione toponomastica.

Venne così varato un progetto di grande respiro, cui le Nazioni Unite ed il Gruppo di Esperti dedicarono particolare attenzione in considerazione del fatto che la realizzazione del repertorio toponomastico costituisce il conseguimento stesso degli obiettivi, che sono alla base del processo di normalizzazione nazionale da parte di uno Stato membro, ed è nel contempo l'indispensabile premessa perché vengano innescate le procedure previste per il riconoscimento e la normalizzazione internazionali.

Per meglio definire il progetto seguirono altre risoluzioni, di cui si riporta sotto l'elenco, associando a ciascuna di esse la sintesi del contenuto.

II Conferenza, risoluzione n. 17:
preso atto dell'importanza della cooperazione internazionale, la conferenza raccomanda che «la realizzazione da parte di un Paese del repertorio toponomastico, riguardante un altro Paese, sia preceduta da consultazioni fra i due Paesi».

II Conferenza, risoluzione n. 35:
tenuto conto che alcuni Paesi non possono pubblicare immediatamente, sotto forma definitiva, i propri repertori toponomastici completi, la Conferenza raccomanda che questi Paesi siano nel frattempo incoraggiati a pubblicare repertori concisi della propria toponomastica e, qualora i nomi geografici normalizzati siano riportati in una scrittura diversa da quella latina, alla forma normalizzata dei nomi sia associata quella romanizzata secondo i sistemi di romanizzazione approvati dalle Nazioni Unite.

III Conferenza, risoluzione n. 2:
allo scopo di uniformare i repertori toponomastici, la Conferenza esprime diverse raccomandazioni finalizzate ad assicurare uniformità formale ed un uso generale del documento.

IV Conferenza, risoluzione n. 18:
avendo constatato la stretta connessione esistente fra repertori toponomastici e banche dati toponomastici, la Conferenza raccomanda che i due argomenti, negli ordini del giorno delle Conferenze e delle Sessioni del GENUNG, siano trattati congiuntamente sotto il punto intitolato «Banche Dati Toponomastici: a) costituzione; b) gestione; c) utilizzazione, ivi compreso l'allestimento di repertori».

V Conferenza, risoluzione n. 16:
avendo considerato i progressi compiuti nel campo della normalizzazione toponomastica e la necessità di diffondere la documentazione prodotta, la Conferenza raccomanda che «ciascun Paese realizzi carte e liste di toponimi normalizzati, secondo quanto raccomandato dalla risoluzione n. 35 della II Conferenza delle Nazioni Unite sulla Normalizzazione dei Nomi Geografici».

La banca dei dati toponomastici dell'Italia fu presentata alla VII Conferenza (New York, 1998). Essa comprende i toponimi presenti nella cartografia I.G.M. alla scala 1:25 000 della serie 25/V e la sua gestione è particolarmente adatta a molteplici applicazioni nell'ambito dei sistemi informativi territoriali. Per individuare la tipologia del particolare geografico, designato dal toponimo, è impiegata la codifica FACC (*Feature Attribute Coding Catalogue*), prevista dalle normative internazionali *Digital Geographic Exchange Standard* (DIGEST), Section 4 - Annex A, stabilite in seno al *Digital Geographic Information Working Group* (DGIWG).

Il numero totale dei toponimi, che costituiscono la banca dati, è pari a 833 582; essi sono suddivisi nelle tavolette di appartenenza, che complessivamente ammontano a 3 545 elementi (l'Emilia-Romagna è, fra le regioni amministrative, quella caratterizzata dal maggior numero di toponimi:

83 530 su 302 tavolette; la Valle d'Aosta è la regione che conta il minor numero di toponimi: 7 928 su 49 tavolette).

L'acquisizione dei toponimi sul terreno è stata effettuata nel periodo compreso fra il 1940 e il 1990 circa.

I sistemi geodetici di riferimento, impiegati per l'individuazione dei particolari geografici e dei toponimi, sono i seguenti: il sistema geodetico nazionale ROMA 1940 nella proiezione cartografica Gauss-Boaga ed il sistema europeo ED50 nella proiezione UTM.

Presso l'Istituto Geografico Militare è in fase di costituzione il *database* toponomastico della nuova serie cartografica alla scala 1:25 000.

All'VIII Conferenza (Berlino, 2002) è stato presentato il *Repertorio Conciso della Toponomastica Italiana*, che comprende i nomi geografici riportati nelle carte alla scala 1:500 000 della serie «*World Map 1301*», relative al territorio italiano (NL32, NL33, NK32, NK33, NJ32, NJ33). Il Repertorio è organizzato in una banca dati strutturata in modo tale che al toponimo siano associati i seguenti dati informativi:

- tipologia del particolare geografico (è individuata dal codice convenzionale stabilito dal DGIWG);
- descrizione (riporta la categoria, cui appartiene il particolare designato, secondo una classificazione essenziale costituita da 26 unità tipologiche, quali montagna, isola, golfo, lago, ecc.);
- latitudine e longitudine (sono espresse nel sistema geodetico europeo di riferimento ED50);
- toponimo completo (è indicato qualora nella cartografia di riferimento sia riportato quello in forma abbreviata);
- toponimo aggiornato o corretto (è indicato nei casi in cui nella cartografia di riferimento sia impiegata una forma obsoleta o non corretta).

C) Lista degli esonimi

Gli esonimi rappresentano un ostacolo rilevante sulla via per la normalizzazione internazionale dei nomi geografici: essi infatti sono denominazioni che vengono aggiunte a quella ufficiale di un particolare geografico (endonimo). Pertanto il fatto che all'endonimo *London* la lingua italiana impiega correntemente l'esonimo *Londra*, e quella francese l'esonimo *Londres*, configura una situazione di palese ambiguità, chiaramente antitetica al principio stesso della normalizzazione toponomastica e ostativa nei confronti degli intenti mirati in questo senso.

Il Gruppo di Esperti delle Nazioni Unite sui Nomi Geografici fin dalla sua costituzione ha affrontato questa problematica, che è innegabilmente di difficile soluzione, poiché gli esonimi sono radicati profondamente nelle lingue e ne costituiscono un irrinunciabile aspetto culturale.

Ciò nonostante, pur nella consapevolezza di tali difficoltà, la II Conferenza con la risoluzione n. 28 raccomandò che «gli organismi nazionali, responsabili della toponomastica, *redigessero* liste degli esonimi correntemente impiegati e *valutassero* la possibilità di sopprimerne alcuni»; con la risoluzione n. 29 essa sottolineò l'opportunità di limitare l'impiego degli esonimi nelle opere, destinate esclusivamente agli usi interni degli Stati, e la necessità di associare comunque agli esonimi, nei casi in cui fossero conservati, «la forma ufficiale locale».

La III Conferenza con le risoluzioni n. 18 e n. 19, la IV con la risoluzione n. 20 e la V con la risoluzione n. 13 confermarono l'impostazione generale assunta sull'argomento, introducendo comunque alcune precisazioni, rese indispensabili dalle insormontabili difficoltà, che la rigorosa risoluzione della problematica incontra.

Una lista degli esonimi italiani, incompleta perché limitata agli endonimi europei, è stata allestita da Sandro Toniolo con il saggio «Principali esonimi italiani di endonimi europei», pubblicato su *L'Universo* (n. 2, 2001) e quindi è stata presentata all'VIII Conferenza sotto il titolo *Main Italian Exonyms of European geographical elements*, di Sandro Toniolo (documento E/CONF.94/CRP.63).

Gli esonimi italiani sono ripartiti in sei paragrafi:

- a) Stati (all'endonimo in forma breve viene associato, quando esiste, quello in forma lunga);
- b) regioni (sono raggruppate per Stati, elencati in ordine alfabetico);
- c) città (sono raggruppate per Stati, elencati in ordine alfabetico);
- d) isole (sono raggruppate per Stati, elencati in ordine alfabetico);
- e) fiumi e laghi (sono elencati in successione alfabetica);
- f) monti, valichi e altri elementi del paesaggio (sono elencati in successione alfabetica).

La lista di ciascun paragrafo è articolata in tre colonne (esonimi italiani, endonimi, principali esonimi stranieri), con l'eccezione di quella degli Stati, articolata in quattro colonne (esonimi italiani, endonimi in forma breve, endonimi in forma lunga, principali esonimi stranieri).

Per l'indicazione della lingua sono impiegati i simboli stabiliti dall'Iso639 (1988), *Codes for the Representation of Names of Languages* (Code Alpha-2). □